

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1111 1049

Cavriago  
R. G. G. : Favaglione  
frat. Franco Cavallini  
G. V. Mose <sup>L. e.</sup>  
di maggio

Pratturegia dell'acci  
alla col. 317-

Vareo Cornicium  
co. degli alvarotti.

V. M.

N. 48.

LE  
AMM.  
ANI  
OTTI

BRAIDENSE

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

914

MILANO

BRADEN'S

# L'EVRIPO

Drama  
Per Musica;

DI GIOVANNI  
FAUSTINI:

Fauola Settima.

CON LICENZE,  
E PRIVILEGI.



IN VENETIA,  
M.DC.XLIX.

Presso Francesco Miloco.



## DELUCIDATIONE Della Fauola.

A rapina di Paride diuise il mondo in partialità bellicose. Armati volò la Grecia con l'ali di mille naui per li spatij dell'acque à ritogliere la sua Venere al predatore: fino dalle calde fonti del Nilo, e dalle fredde scaturigini del Termodonte corsero Mennone, e Pantasilea à difesa delle prede dell'innamorato Troiano. Spiegati i vessilli l'armigera Reina sù le sponde del Xanto, essercitando contro le Falangi Greche i suoi feroci talèti, s'innamorò di Glauco, Prencipe della stessa fattione, che venuto di Licia con Sarpedote, generato da Gioue, a'stipendij d'Priamo, gloriauasi d'hauer hauuto per Auo Bellerofonte. Aggradì l'Heroe gl'affetti della guerriera, quale con il consenso di quel canuto Senato, che da Campi Temiscirij l'hauea seguita à quelli di Troja, invitatolo à splendide cene sotto de'Padiglioni Reali, dolcemente più divna notte trà le braccia l'accolle. Diuenne à quei scherzi amorosi dà douero tumido il

ventre alla bella Reina, & giunta l'hor a da Lucina presilla à disprigionare dall'utero il parto, con horrore delle Confidenti Astanti figliò il più vezzoso bambino, che mai al leuatrice mano accogliesse. Noti sono gli Amazonichi riti: Per propagare la loro generazione simescolauano quelle feminine co' vicini Popoli, e barbare, sù gl'occhi delle parturienti, le destinate à quell'ufficio ferino, sbranauano i pargoletti innocenti, riserbando i parti del loro sesso alla vita, & all'arimi. O fosse, che lontane da gl'aliti nocenti del natio rigido Clima, raddolcissero i spiriti con i respiri più temperati d'aure soavi: ò che la vaghezza del nato humanaasse i cori dell'Ostetrici, lagrimauano, cosa insolita di quei lumi, auezzati alle stragi delle proprie viscere, l'eccidio del vago Infante. Pantasilea, veduti inteneriti i petti delle annose obigate, lontana dalle seuere costituzioni del Regno, propose, & accompagò le proposte con promesse, e con preghi, la salvezza del dolce figlio. Assentirono l'impiepolite alle richieste della loro Reina, & auolta la prole in fascie gemmate, sù la foglia del Padiglione la dimostrarono al Campo, e chiamandola Euripo, la pubblicarono femina per la voce di cento Tròbe. Fu nutrita il bambino con vigilanza sì cauta, che non entrarono, né pure i sospetti di quella trode, nell'Amazonico esercito:

sercito: & in breue, parte vecche se consapevoli, che furono poche, da' ferri Grechi, e parte da'Reali veleni, rimase solo l'arcano del sesso mentito trà l'Imperatrice madre, Alcida la Balia, e Nissea la Sorella, generata da Orosde ferociSSimo Rè de'Sciti. In tanto decretando chi comanda à le cose humane, che Troia, precipitando dal Trono della sua superba grandezza, hauesse per Sepolcro le proprie ruine, dissipate da gl'Atthei folgori l'ordinanze delle Amazoni, atterrata, e ferita da Achille Pantasilea, e da Diomede gettata nello Scamandro; inhorriderita a'spettacoli tragici della pouera genitrice, fuggì, Nissea, con le reliquie dell'esercito dalle fatali Campagne, e ritornosse ne al Regno. Alcida vietatagli la fuga da Demofonte, e da Aiace, si saluò con Euripo in Troia; mà incenerita questa dalle fiamme Pelasge, le navi, cariche del sacco Troiano, la portarono insieme con l'Alunno in Creta, serua d'Idomeneo. Colà fatto adulto Euripo, sfegnando l'animo generoso di viuere trà gl'otij d'una fortuna seruile, abbandonò con Alcida Creta, e drizzò la prora della nau fugitiua verso la Licia, oue la tromba di Olpenore riempiuva l'Europa, e l'Asia d'inuiti guerrieri. Era questi Principe coetaneo di Euripo, figliuolo di Sarpedonte, che pretendendo ragione sopra la Corona de'Traci, drizzaua l'Aquile contro

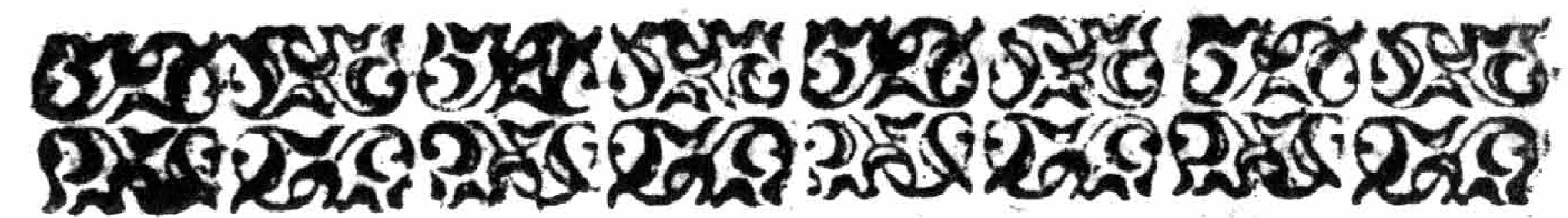
Eroneo, così denominato dall'Auo, & herede di quel Reso, che chiamato da' fati a' Capri Idei, era stato sepolto ne' letarghi del sonno, suenato da Diomede, & da Ulisse. Giunto nel mare Asiatico Euripo, naufragò vicino alle spiagge, ove sbocca il Limiro; gettò salvo l'onde alle foci del fiume, mà Alcida non potendo afferrare il lido, errò la notte per le turbolenze dell'acque, sostenuta da vn'asse della naue sdruscita. Il giorno fù semiuua da vn legno, che drizzaua verso il Ponto le vele, raccolta, con il quale, lagrimando Euripo per affogato, ritornò al Termidonte, ove ritrouò, che regnaua Niscea. Costei v'diti i ribombi de gli oricalchi Licij, rapita dalla fama della bellezza di Olpenore, armava navi, e radunaua Amazoni per condurle al soccorso del desiderato Principe. Euripo volte le spalle al mare, s'in caminò verso Olimpo per le amene sponde del fiume, e giunto al bosco Enio, ritrouò all'ombra delle sue quercie attendato Olpenore. Con questo andatosene in Tracia, armato all'uso Amazonico, tramutato il nome di Euripo in Argea, divenne il terrore de' Traci, ond'era gridata per formidabile dall'Hoste amica, & auerla la finta Amazona. Eroneo vinto più volte, con il presidio di fortissime squadre li racchiuse in Bixia, inespugnabile Rocca de' Re de' Traci. Doppo molti tentatiui, e fortiteli concluse alla-

alla fine la pace, con questo, che Olpenore se ne passasse alle nozze di Circene, sorella di Eroneo, la più bella giovanetta di quelle regioni; la vide il Principe, e stupì alle meraviglie di quel bello; di cui lo dichiarauano possessore le leggi d'Himeneo, e di Giunone: Fece lo stesso Euripo, trasfitto à primi sguardi da gli occhi della Vergine, e sospirando i sponsali dell'amico Licio, traheua i sospiri dal petto d'Eroneo, che dalle gonne deluso, teneramente l'amaua. Nitsea ritardata da contrarij venti, giunse alle rive della Tracia in tempo, che cessate le strida della sanguinosa Bellona, baccauano né cori de Traci l'allegrezze della pace. Non era nata al mondo la più bizzarra Principessa di questa: risolse di vedere l'amato Principe in habitj vili, e mentiti: Si vestì da Valletto, e lasciata gouernatrice dell'armata Alcida, con commissione, che dopo alcuni giorni la seguisse, e la scoprisse alla Tracia Reggia, se n'andò in Bixia, e chiamandosi Corispera si pose a' seruigi di Olpenore, non punto ingelosita delle sue nozze, come quella, che seguendo i costumi del patrio Regno, libera dal giogo del matrimonio ambiua gl'abbracciamenti, non i Connubij per eternare la discendenza: eran gli ben si amari i commercij intrinseci d'Olpenore con Euripo, perche giudicando l'ignoto germano guerriera suddita, la gelosia la persuadeua à cre-

dere, che Argea ottenesse dal Prencipe ciò, ch'ella desideraua. Non erano ancora apprestati gl'apparati, che douano seruire per la celebratione delle nozze, intrepiditi, e sospesi dalla fama dell'Armata Amazonica, ch'à quelle spiagge approdata, ingelosiu<sup>r</sup> la Tracia; quando impatienti nelle dimore i giouani sposi, terminarono d'unirsi, senza la saputa d'Eroneo. Elibea, fidatissima Dama della Principessa era il mezo di quella unione, non escluso l'innamorato Euripo dall'intelligenza di quei maneggi, nè il mētito Corspera, come quello, che s'hauca mercate le affettioni del suo Signore con scherzi giocosì, e con vezzi lusinghieri, e faceti. Giunse la notte, e l' hora destinata, quando assalito Olpenore da vna improvisa Efimera, si copobbe impotente d'adempire il concertato: pregò Euripo, spettatore di quegl'empiti febri, che trasferitosi alle stanze di Cirene, auisandola de' repentin languori, lo discolpasse dell'interrotto appuntato. Benedì Amore il feruido amante dell'offerta occasione, gettò le gonne, si cinse la spada, e coperto d'uno de'manti d'Olpenore, che come femina custodiua, circodato dall'ombre, s'auò alle Camere della Principessa: Elibea, credutolo Olpenore l'introdusse, & egli, amorzato il lume, si coricò à lato della bella ingannata. L'età pari del rappresentante, le suisceratezze da Spuso,

Sposo, la bocca non à formare lusinghe, o note, mà so'o intenta à dare, & à riceuere baci, colorirono, & occultarono la frode. Hauea fauorite l'armideboli, e Collettitie d'Eroneo, Telasio, vn Prencipe il più superbo dell'Etiopia, ch'andato con Mennone alla guerra d'Ilio, pościa fdegnando la sterilità de' Patrij terreni, s'era pollo à popolare le fertili pianure, che sono intorno le rupi dell'Orbelo, doue la Macedonia si congiunge verso Occidente con la Tracia. Così aspirando alle nozze di Cirene, tentato in vano ogni mezo per intorbidare la pace, tendeva insidie alla vita di Olpenore: fù avvertito della notturna unione de'Sposi da Lisiro, vn suo sagacissimo Paggio Eumico, al quale, per esser lo scherzo della Reggia, non era prohibito alcun'adito. Giunta la notte concertata, impose Telasio ad alcuni fidati Etiopi, che con la scorta di Lisiro attendessero il ritorno di Olpenore dalle stanze di Cirene, e che lo ttafiggessero nell'atrio. Nisca s'mpre insospettita del Barbaro, che con pubbliche voci, bestemmiaua la mescolanza di quei sangui Reali, sorte le notturne caligini, fù guidata dal cafo à gli'alloggiamenti del Nero, doue sconosciuta, nè offeruata vdì strepiti d'armi, e susurri della Congiura da quei feroci destinati alla morte del suo dilettio: Corte tosto all'albergo, ignara della repentina infermità d'Olpenore,

nore, & dell'inganno d'Euripo, s'armò frettolosa, e volò alla custodia del Principe. Entrò nel Cortile, non veduta da gli Etiopi, di già arriuati, e si pose non lontana da quelli, per esser più vicina à reprimere i loro assalti. Cominciarono l'aure dall'Oriente à presagire la nascita dell'alba, quando Euripo, riceuuto per testimonio delle godute dolcezze da Circene un pretotissimo anello, forse dal letto, & adoprando nel congedo poche voci, e sommesse, incauto della minacciosa sua sorte nell'atrio scende.



## INTERLOCUTORI.

- Prologo. Bellona, guidatrice della stella di Marte.  
 Gioue, stella influente, & errante.  
 Lisito. Paggio Eunucco di Telasio.  
 Euripo. Figliuolo di Pantasilea, e di Glauco, finto Amazzone, sotto nome di Argea.  
 Nissea. Reina delle Amazzoni, e Sorella di Euripo, innamorata di Olpenore, creduta Valletto, chiamata Corispera.  
 Elibea. Damigella di Circene.  
 Circene. Principessa della Tracia, destinata Sposa di Olpenore.  
 Telasio. Principe Etiopo, inuaghito da Circene.  
 Olpenore. Rè della Licia, Sposo di Circene.  
 Choro di Paggi d'Olpenore.  
 Eronco. Rè della Tracia, Fratello di Circene.  
 Amore.  
 Choro di Amori.  
 La Frode Amorosa.  
 Elco. Capitano di Eronco.  
 Vna figlia del Giardiniero.  
 Choro di Giovanette Giardiniere.

A 6 Alci-

Alcida. Amazzone, nutrice di Euripo.  
Morfeo. Sogno, che rappresenta gl'aspetti  
humani.  
Choro di Soldati Etiopi.  
Choro di Soldati Licij Pretoriani.  
Choro di Soldati di Eleo.  
Choro di Damigelle di Cirene.  
Choro di Amazoni.

*La Fauola si rappresenta in Bixia, fortissima Rocca de'Rè della Tracia, famosa per lo stupro di Tereo, per la strage d'Iti, e per la trasformatione di Filomena, e di Progne.*



## PROLOGO

Bellona, Gioue.

Bel. *Chi laggiù del Bifronte il Tempio  
serra?*  
*Chi, chi d'Aletto l'altra face ammorza?*  
*Chi, chi d'Oliua incatenò la guerra?*  
*Chi del furor tenta fiaccar la forza?*  
*Che forse, mole, in grembo à la sua bella  
Marte, caldo d'amor, scherne gl'algori?*  
*Scenderò da quest'orbe, à la sua stella,  
Lasciato il freno, ad animar rumori.*  
Con sferze di Chelidri, e di Ceraste  
Andrà Bellona à lacerar la pace,  
Fardà, ch'i Caducei tornino in baste,  
Genitrice di risse, aspra, e ferace.  
Gio. *Latra pur, latra, ò delle menti insane  
Furia, di sangue human, fumate, e loda;*  
*Afforda il mondo co't latrati, afforda,*  
*Diffuse al vento fien tue rabbie, e ranc.*  
Germineranno i tuoi furori ind gni  
Messe cadente di rancori, ed armi;  
Imperante quest' Astro in auer marmi  
Dará sepolcro à i rinascenti degni.  
Vo, che di rea fortuna

Di-

Disprezzate i rigori animi inuiti;  
*Voi, voi, ch' à l'empia Luna*  
*De l'acciar co' baleni*  
*Funestate i sereni;*  
*Voi, che de l'onde nere*  
*Trà i patrij giri, e i barbari confini*  
*I minacciani Pini,*  
*Pau dirracchiudeste, onde le fere*  
*Dilagato il velen nel lor Coule*  
*Dico l'ultima Parca*  
*Al Tiranno Monarca;*  
*Voi figli de la Gloria, Heroi guerrieri,*  
*Di quella stella sanguinosa ad onta,*  
*Che fremendo tramonta,*  
*Disarmate le destre, Angusti, in breue*  
*Coronata di Palme*  
*La Pace accoglierete, e in sen del sempre*  
*Sarete illustri, e par del Sol viuendo.*  
*La virtù sempre vince anco perdendo.*

REGGIO  
RESCA

ATTO

REGGIO  
RESCA

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Cortile, che diuide le stanze di Cirene da quelle di Olpenore.

Lisiro.

Pur non viene; e i lumi  
 Vezzeggiati dal sonno  
 Vigilar più non ponno:  
 Nè mi lice co'l canto  
 Il sopor, che m'affale  
 Da le tempie fuggar. L'Alba è vicina,  
 E da le regie sale  
 Ancor costui non scende. O troppo care  
 Li sono le dimore  
 Trà le lusinghe, e i baci,  
 Opur, composto di due salme, Amore  
 Un'infeltenace,  
 Vuole, di lui geloso,  
 Accioche del destin larabbia ei scampi,  
 Che resti aniticchiatò al suo riposo,  
 Sinchè nel Cielo l'aurea face auampi.  
 Invidio la sua sorte,

Come

## 16 L'Euripo.

Come del mio Signore  
Compatisco il furore:  
Sò, come Amor lattante  
In vece di vagire, vula, in petto  
Dimal gradito amante.  
Parmi vdir Calpestio. Certo egli arriva  
Trà i silentij, e gli horrori  
A insanguinar i ferri insidiatori.

## SCENA SECONDA.

Euripo, Lisiro.

Eur. I Ngannator felice,  
I Fortunato sagace,  
Venuoso seguace  
Di quel Nume bambino,  
Ch' in coppa di rubino  
Porge ambrosia vitale  
A chi per lo suo strale  
Langue, e languendo gode;  
Quanto dolce licore  
L'Ape de la tua frode  
Ti fabrèò, ti distillò nel core.  
Lis. Sì, ch' Oipenore è questi. Ei, satio, e  
spreme  
I goduti piaceri;  
Vòdarne auiso a' Neri.

SCE-

## SCENA TERZA.

Euripo.

S Orgi, sorgi, o bella Aurora,  
E di rose  
Rugiadose  
Quelle piume orna, ed infiora;  
Quelle piume, que d'Amore  
Senza spine io colsi il fiore.  
Esci, o Sole, e iraggi d'oro  
Scintillando,  
Fiammegiando  
Stendi, e drizza al mio tesoro,  
E mirando i miei trofei  
Bacia il letto, ou' io godei.

## SCENA QVARTA.

Nissea, Euripo, Choro di Soldati  
Etiopi taciti.

Nif. A L'armi, à l'armi, o Cavaliero. Etti  
Restin trà le caligini, e sepolci.  
Questi indegni di vita:  
Hor al tuo brādo bai la mia spada uita.

SCE-

## SCENA QVINTA.

Euripo, Nissea.

Eur. Corieſe difensore (leſer)  
 Scopri mi il nome, acciò mi ſia pa-  
 Qual s'impiegò, cō ſoura human valore,  
 Formidabile deſtra à mie difeſe.

Nif. Oscuro è l'effeſſo mio,  
 Onde rimanga pur trà l'ombre ignoto:  
 Dirò ſol. T'ha ſoccorſo un cor deuoto.

Eur. Almen con queſto dono  
 Prendi d'un'obligato

L'anima generoſa: un giorno ei forſe  
 M'additerà, da tenebre ſuelato,  
 Il nume tutelar, che mi ſoccorſe.

Nif. L'uno, e l'altra io riceuo:  
 Bacio il primo, e ribacio, e percb'altroue:  
 La ſeconda non voli, entro del ſeno  
 Tenacißimamente io l'incateno.

## SCENA SESTA.

Nissea.

Percelarſi il mio caro  
 Alterò, traſformò la nota voce,  
 O'l'afſalto ſeroce.

Anhe-

## Atto Primo.

19

Anhelandogli il petto  
 Tal gli la reſe. Amore  
 D'hauermi tu guidata à l'empiotetto,  
 Per ſcoprir le congiure  
 Del'Adusto Tiranno,  
 Sempiterne memorie in me viuranno.  
 Giunta ſu'l Termodonte  
 Vò eregerti Deſubiti, e da quei cori  
 De l'arco tuo ſprezzanti, & indeuoti  
 Offrir vittime farti, e appender voti.  
 Orbe, ch'in picciol ſfera  
 Gari le mie ſperanze,  
 Ob quanto è più viuace  
 De la tua gemma, che ſcintilla, e ſplende  
 Il foco, che m'accende:  
 De l'oro, che ti forma  
 Più pura è la mia fede. Io non ti ſprezzo  
 Dono del mio bel vezzo:  
 La lingua garruletta  
 De l'affetto, ch'io porto  
 Al tuo Signore, eſprime  
 La qualità ſublime.  
 Cento volte baciato  
 Homai ripofa qui cingolo amato.  
 Aurora rideſſe,

Che l'uſcio gemmato  
 Al ſol già deſtato,  
 E cinto di rai  
 Aprendo ten vai;  
 Brillando vezzosa  
 Co' lucidi albori

A dolci

*A dolci feruori  
D'un'alma amorosa:  
Nel latteo foglio, con rosea penna  
Imprimi, e scriui: viua di Grido  
Il foco, e l'arco. Viua Cupido.*

## SCENA SETTIMA.

Elibea.

*Con l'Alba, che risorge  
Da la porta Eritrea  
Sorge, e esce Elibea.  
De sposi à le dolcezze  
In nraginate, hò trà viglie eterne  
Tratte l'hore notturne, e intenerita  
Dal pensier contemplante  
In sen di qualche amante,  
Da fantasmi ingannata,  
Mi parea di baciare, d'esser baciata:  
Grato m'era l'inganno,  
Poscia maggior l'affanno  
Quando in vece del vago  
Palpando l'ombre, m'accorgeuo al fine,  
Che trà sterili piume,  
Del vaneggiato ben vedoua, e priua  
Il desio mi scherniua.  
Hor nato à pena il lume  
Lascio il letto infecundo, e sorta, io spero  
Di godere da douero.*

Di

## Atto Primo.

21

*Di tanti, e tanti amanti  
Arciero spiritello  
Fà, ch'incontri il più bello;  
Se ciò fai, ti prometto,  
Sù'l volto del diletto  
Trà languidi, e mordaci  
Offrirti cento baci.*

## SCENA OTTAVA.

Lisiro, Elibea.

Lis. *Eci à la libertade un giuramento  
Di non seruir mai più; son sbigottito:  
S'nauea più tardo il piede ero spedito.  
M'è fuggito da gl'occhi  
Pauido il sonno, e à tornarui, io credo,  
Che starà gl'anni intieri. Oh, oh, chi vedeog*

Elib. Amor, Amor, che fai?

*Vn'Eunuco m'arrechi?  
Se i lumi tuoi son ciechi,  
Per trouarmelo intatto  
Perche, perche non adoprasti il tatto?*

Lis. Sdegnosetta,

Ritrosetta

Hai stemprato il tuo rigor?

Con le faci

Sue viuaci

T'arde il petto ancora Amor?

Elib. Nè ritroso,

Ne

## L'Euripo.

Nè sdegnoso,  
Come credi, il cor non bò.

Girzoncelli  
Tenerelli,  
Senza senno, amar non vò.

Lis. Dolce bocca  
Non distilla assentio, ò fele;  
Se crudele  
Negro Ciel fulmini scocca,  
Senza nembì, e senza brine  
Riede al fine  
Nel seren, come g' à fù.  
Tua bellezza è vn Ciel, che splende,  
Crudeltade horrido il rende,  
Si tranquilli homai sù, sù.  
Non più strati, ohimè non più.

Elib. Lasciuetto,  
La speranza in te s'annulli;  
Di fanciulli  
Fè leggiera, insulso affetto,  
Sospretti, o mei bugiardi  
Non han dardi  
Per sforzarmi à dir di sì.  
La natura, Amor non vuole,  
Ch'vn' imbell'e à stampar prole  
In amar si getti il dì.  
Vanne, vâ. via, via de qui.

Lis. Che sì, ch'ancora à me,  
Hai da chieder de' sprezzì, e invâ, merce.

Elib. Che nò, pegno, chenò,  
Ch' à te mercede mai non chiederò.

Lis. Va-

## Atto Primo. 23

Lil. Vada il cor. Elib. Vada il cor.

Lis. Il deposito fatto  
Sia ne le man d'Amor.

Elib. Se lo guadagno, io vò  
Tenerlo schiauo in ceppi, e notte, e di.

Lis. Hora, ch'il mio la tua fierezza vdi.  
Se vinco il tuo, lo martirizerò.

Elib. Non vincerai, nò, nò.

Lis. Perderai tu, sì, sì.

## SCENA NONA.

Cirene, Eibeas.

Cir S Pирто allacciato à spirto

Con catene dimirto;

Core annodato à core

Dala destra d' Amore

Con vincolo di rosa;

Innamorata sposa,

Ch'au da al fine ottiene

Il possesso del bene,

Del sospirato vago

De la felicità può dirsi imago.

Elib. I Numi del diletto

Ti eternino nel petto

Sempre, sempridenti,

Confolata S gnora, i tuoi contenti.

Come dulci gl' amplessi

De l'introdotto sposo

De

*De l'abbracciato caro  
A l'anima sembraro ?  
Cir. Fù trà l'ombre beata,  
Più che se sciolta dal terren suo velo  
A le mense del Cielo  
Benuto bauesse, à destra del Motore,  
In coppa de la gloria, ambrosio humore.  
Le gustate dolcezze  
La lingua, ebra di loro,  
Non sà, non sà spiegare,  
Come seppe baciare.*

*Elib. Non più, non più Reina  
Mi contamini il sangue, il cor languisce  
A sì tenere voci,  
Con i diletti mi flagelli, e nuoci.  
Vò con un sposo anch'io  
Render pago il desio.*

*Cir. Lasciarsi infracidire  
Soura stel' oromito,  
Languir senza marito  
Nel' etade più bella  
E' pazzia Verginella.  
Non è cosa più grata,  
Che'l Tortorello suo baciò baciata.*

*Di casto letto, e puro  
Legitimo è il piacere,  
Amar come le fere  
Hor questa belua, hor quella  
E' follia Verginella.  
Non è cosa più grata  
Ch'il suo Colombo ribaciò baciata.*

SCE-

## SCENA DECIMA.

Telasio, Elibea, Cirene.

Tel. *N* E l'allegro del volto

*In mezo al vezzo, e al brillo,  
Vibra la tua lasciuia il suo vessillo.  
Ti paruero soavi  
Le lusinghe del Drudo?  
Così accogliere ignudo,  
Senza del Regio scettro  
Hauer tema, ò rispetto,  
Un nemico nel letto?  
Lo saprà il Rege, e vendice severa  
Fatia questa mia mano  
Del schernito germano,  
E de l'empie mie pene;  
Ti sbrancerò sù gl'occhi  
Il Licio mio rinal, cruda Cirene.*

*Cir. Da fellone tù formi,  
E calunnie, e querele, e troppo sciolto  
Contro l'honor reale  
Lascia la lingua il freno, inuido, e stolto.  
Qual rabido furore il cor t'affale?  
Sòl de l'antico peso,  
Sin hor, sostegno è stato  
Il letto immaculato  
A la prole di Reso.  
Cagiati i sdegni hostili in calme, e in pace*

B Olpe-

Olpenore m'è sposo.

Le viscere ti roda Augel vorace  
Barbaro dispettoso.

Tel. Queste le ricompense,

Donna superba, sono

D'hauerti il patrio Trono,

Che crollaua, difeso

Dal'Erinne guerriere

Di tante Licie schiere?

Così di queste tante volte, etante,

Per le porpore tue recise vene

Ti son grati i fauori

Sconoscente Cirene?

Ah, ch'impiega il talento

In solleuar animo ingrato oppresso

Con danno di se stesso

Getta, e diffonde il beneficio al vento.

Tempestero mai sempre il tuo trāquillo,

Produrrò sempre nembì al tuo sereno,

Spruzzero di veleno

I tuoi contenti, & abborrito amante

Mi prouerai in eterno, aspe agitante.

Elib. Lasciam ne' suoi rancori

Agitarsi quel mostro; in honorate

Restino le sue furie, e disprezzate.

Cir. Mertano i detti tuoi

Temerarij, e villani,

Ebe di replica in vece io m'allontani.

SCE-

# SCENA VNDECIMA.

Telasio.

P Artì la cruda, e solo

Misero non rimango;

Nel sferzar incessāte bò meco il duolo

Amore, e Gelosia

Del'empia sorte mia

A larota funesta il cor legato

Carnefici mi sono, e ouunque porto

Il piede, incatenato,

Priuo d'aura di speme, e di conforto,

Mi tormentano vnti,

Quasi quasi per gioco,

Col gelo, e con il foco.

Io, che de' Greci Heroi

Sostenni i colpi in sù l'arene Idee,

Io, che le squadre Achée

Desertai trionfante,

Vinto da ignudo infante,

Occulto à la pietà,

Piango la libertà.

Ah se mai da lo sdegno

Mi verrà sciolti i lacci, a pro fanciullo,

De le spelonche Hircane,

O' de le Caspie Tane,

Oue da Tigre, o d'Orse

Beuesti il latte, i sozzi centri, oscuri

B 2

Non

Non saranno rifugij à te sicuri.  
 M'è voi vili, e impotenti  
 A uccidermi un'imbelle, un giovanetto,  
 Da gl'assalti del letto  
 Reso languido, e stanco, e come osate  
 Fissar, arditi, i sguardi  
 Nel vostro Duce? à incuernarui andate  
 Ne le grotte Rifee spirti codardi.  
 Cecità sotterranee, e cauernose  
 Merta hauer la viltà per suo soggiorno,  
 Morta à la luce, e seppelita al giorno.

## SCENA DVODECIMA.

Le Stanze di Olpenore.

Olpenore, Nissea, Choro de Paggi.

Olp. **P** Recorrendo il mio piede, (ri,  
 Messaggieri d'Amore, ie ò sospira  
 A la bella, ch'adoro, e de' feruori,  
 Che m'arsero le fibre, anco di nuouo  
 Susurrando i languori,  
 D'Argea le scuse autenticate, e dite.  
 Nò, nò, non sbigottite  
 Bellezze idolatrare,  
 Sano dal malnotturno à voi se'n viene,  
 M'è ben egro amorofo il vostro bene!  
 Nis. La cagion non comprendo  
 Perche d'hauer goduto

A l'om-

A l'ombre il suo bel Sole  
 Meco celar si vuole.  
 Tù, Signor, languidetto  
 Giacesti in piume, E io rotando il ferro,  
 A gl'empiti, a' furori  
 Di cento assalitori  
 Ignoto Caualier, che già partiua  
 Da la goduta Diua  
 Illeso io tolsi; e de la mia difesa  
 Fù questo il guiderdon. Felice impresa:  
 Ol. Auezzol'occhio à l'indiche vaghezze  
 Mai non vide il più bello. Nis. Oh co-  
 me apprese  
 Da politica Saggia  
 L'arte del simulare.  
 Egli saprà regnare.  
 Olp. Da Genio bellico  
 Dunque t'uretto, tratti l'armi? noue  
 M'arriuan le tue proue.  
 Nis. Noue à te apunto, e antiche  
 A la notitia altrui. Notò è Corspera  
 D'Ida à le spiagge amiche.  
 Vna falange intera  
 Era fragil ritegno al mio valore:  
 Pugnai sotto di Paride, e souente  
 Il militar sudore  
 Tergendomi la Greca,  
 Helena bella, mi baciaua, e poi.  
 Olp. E poi che? Nis. Dir non voglio  
 Quel, che passò trà noi.  
 Olp. Tù, ch'in Frigia pugnasti

Vedesti mai questa Nissea, che scorre  
Con tante vele per il mar del Trace.  
Generando i sospetti à nostra pace?  
Nis. L'Amazoniche tende  
Di rimirar frequente hebbi fortuna,  
E di quelle guerriere  
N'ingranidai più d'yna.  
Dal lasciuo piacere  
Ancor intatta, e pura  
M'è la vergine conta,  
D'imago, e di statura  
A me simile; e di tua fama al bello  
Languia lontana, ardea,  
E souente dicea.  
Cormio, se tu sapessi  
Quai per te couo in sen fi amme voraci.  
Prodigo de' tuoi dolci, e ambiti amplexi  
Sù questa bocca improntaresti i baci.  
Un bacio, e pur è poco,  
Raddolciria la ferita del foco.

Olp. In esplicar affetti

Non hai pari Corspera.

Mà come ti son notti

Questi de la guerriera?

Nis. Un'Eunuco Reale, un suo Custode  
M'isfe palesti: e vdy, che da remoti  
Climi, venia la prode  
In tuo soccorso, vdti  
Del Licio Marie i risonanti inuiti,  
E forse il marturbato  
Haurà l'arriuo al suo desio negato.

Cho. Si-

Cho. Sire, Sire à te viene  
La tua cara Reina,  
La tua sposa Cirene.

Olp. O mie pigre dimore:  
Il debito tardai; mà à te loquace  
Ascriuasi l'errore.

Nis. Del fallo penitente  
Voglio hauer per impaccio  
Di codurti Nissea spogliata in braccio.

### SCENA DECIMATERZA.

Cirene, Olpenore, Elibea, Nissea,  
Choro de Paggi.

Cir. A l'orbe quarto astese

A Le mie calde preghiere,  
Del Fisico Diuin, d'Apollo à piè,  
Le forze sue primiere  
Impetraro al mio Rè:  
O'pur de falsi mali  
La reggia riempì, bugiarda, e vana,  
D'Encelado, e di Ceo  
La garrula germana;  
Sia pur come si vuole,  
Gratie a Giove, ritrouo  
E sano, e sorto il Sole.

Olp. Non potea della luce il Dio sourano  
A bellezza emulante i suoi fulgori  
Negar chiesti fauori.

B 4

Egro

Ego languij la notte, hor, tua mercede,  
De l'antico vigore  
Porto ripieno il core.

Cir. Eti Signor de' baci tuoi cortesi  
Auida più che mai  
L'anima non sanai.  
In vece di grondarsù i spiriti accesi  
Acque refrigeranti  
Il medico d'Amor, contrarie al male  
Versò sopra diloro  
Pioggia di fiamme, onde auapādo io moro.

Olp. Sparsero gl' incentiui  
Sùle viscere ardenti, Idol mio,  
Il cupido desio  
Le speranze interrotte.  
L'hore di questa notte,  
O mie bellezze rare  
Vi sembrarono amare?

Cir. Amare? e come puote  
Gustar bocca, che sugge  
D'Hibla, e di Himetto il mele,  
L'amarezze del fele?  
Moribonda, piagata  
D'Auree quadrelle acute,  
Dolcissime, ò mia speme, io l'hò godute.

Olp. Come dolci? e del sposo  
Deh non ti souenua  
Ch'anhelando languua?

Cir. A le sue lāguidezze anc'io lāguēdo,  
Consorte del suo fato,  
Abbracciato, e baciato,

Sopra

Sopra di noi spargendo  
Dal suo Ciel Cuore adi Gioie un nembo,  
Anzi godea, che mispirasse in grembo.

Olp. Anc'io sempre deluso  
Da vaghe imaginette  
Ne' febri li feruori,  
D'egre cure, e d'amori  
Fabricato un' inesto,  
Le tenebre passai trà l'lieto, e'l mesto.  
Quando Argea ti fè nota  
L'Efimera crudel, che m'assalì,  
Come rimase il cor? di bella, dì?

Cir. Argea non vidi. Olp. Argea  
Spiegato il manto su l'ombrosa Diua,  
Mandata dal mio labro  
Febricitante, infermo,  
Deh non venne a baciarti,  
E delle mie impotenze ad auisarti?

Cir. Vsurpare non volse  
La Vergine al tuo labro i dolci offici,  
Al labro tuo, che da tremori oppresso,  
Fù nel baciare, tremante, anco indefesso.

Olp. De quai baci tu parli?  
Cir. De' notturni passati.

Olp. De' baci imaginati?

Cir. Ch'imaginati? veri.

Olp. Veri? e come lontane  
Si pon baciare le bocche?

Cir. Lontane? tu lo sai  
Se disgiunte son state  
Le bocche innamorate.

Olp. Vai scherzando Reina.  
 Cir. Scherzo? che neghi forse  
     il frutto diletto?  
 Olp. Da che la notte forse  
     Languij dentro quel letto.  
 Cir. T'accolsi pur nel mio.  
 Olp. Siamo stati traditi. Oh stelle, oh Dio.  
 Cir. Che, che traditi. In seno  
     Sempre pur ti sostenni.  
 Olp. Non venni nò, non venni,  
     Ingannato cormio.  
     Siamo stati traditi. Oh stelle, oh Dio.  
 Cir. Si di schernir ti affidi  
     L'honor del sangue Trace?  
     Ne le perfidie audace  
     Néghid'hauermi sciolto  
     Il cinto virginale,  
     O'Re, ti vò dir mio, benche sleale?  
 Olp. Nego, nego dolente il fior non colto,  
     Fatto il talamo tuo sozzo, ed impuro  
     Da lasciuie, sospiro,  
     Col traditor m'adiro.  
 Cir. Fuggi l'empio, Cirene.  
     Lo scettro del german nò torpe, e langue.  
     Lauimacchia d'onore humordi sangue.  
 Elib. Che fia questo Corspera?  
 Nis. Forse noue dolcezze à l'insatolla  
     Saran state negate;  
     Che mai non vi satiate?  
 Olp. Ed ecco il varco ad altro marte aperto.  
     Qui l'anima repudio. Illustre pondo

Non

Nò sarà mai, ch'aggrau i n'letto imodo.  
 Nis. Che rumori, che sdegni?  
     Signor, coraggio. Con lo scudo, e l'asta  
     Sarà teco Corspera, et tanto basta.

## SCENA DECIMA QVARTA.

Altra facciata dell'antecedente Cortile.

Euripo.

Che festi, o man, che festi?  
 Del cor senza il consenso,  
 Prodiga inavertita,  
 Il don de la mia vita  
 Donasti al difensore?  
 Cieca, nel cieco horrore,  
 Sò, sò, che tu dirai  
 Perdonò Euripo, errai.  
 Eb, che di più palpate  
 Ministra trascurata.  
 Sei la beatitudine humanata.

Ab nò, che dico; cadano gli auguri:  
 De' tuoi delitti il dei inquente io sono.  
 Ti concedo il perdono.

A moroso pensiero  
 In braccio di colei, che ti consola  
 Corri veloce, e vola,  
 Et imprimendo in su quel latte i baci  
 Il tradimento, e'l traditor deh taci.

B 6 Pur

Pur s'âte par scoprire  
L'ardito amante, e ditrouar clemenza;  
Parla, ti dò licenza;  
Crede ancor la mia frode haner la pace.  
Merta trouar pietade Amor sagace.

## SCENA DECIMA QVINTA.

Eroneo, Euripo.

Er. O H valorosa Argea  
Fertrice famosa  
E d'Anime, e di Salme. Amor crudele  
Per farmi scopo, e segno  
De' tuoi spietati, e luminosi Arcieri,  
A tè qui mi conduce,  
Reso de' passi miei tiranno, e Duce.  
Espongo volentieri  
Sagittarie stellette  
Il petto a le faette;  
M'ucciderete, sì, mà quella bocca  
Spirando ne la mia spirti viuaci,  
Susciterà l'estinto al suon de' baci.

Eur. Vâ cercando costuidura Fortuna.  
Sitibonda, e digiuna  
A voi, qual Cerua a fonte  
Corro anc'io, luci, ond' ardo;  
In voi fisso lo sguardo  
In voi, che diffondete alti conforti  
Dala gemina rena,

Per

Per dar qualche ristoro al cor, che pena.  
Er. Tù penante, io languente,  
Tù piagata, io ferito,  
Tù tutta fiamma ardente,  
Io tutto incenerito:  
E quando, e quando mai  
Tempreremo gl'ardori,  
Medicherem le piaghe,  
Saneremo i languori?  
Merta l'egro ostinato  
Incompianto, deriso  
Andar di morte à seguir le prede,  
Se medico non chiede.

Eur. Trà gelosie di guerra,  
Soural'ombra frondosa  
Del mirto, amor riposa.  
I sospetti suaniti,  
Ch'arrecano à tuoi regni  
Del Termodonte i legni,  
Che del vicinomar radon le riue;  
A le voci festiue  
Del reale Himeneo desto il bendato,  
Apporterà, quiuidrizzandol'ali,  
Medicine salubria' nostrimali.

Er. Soffri, e spera  
Cor infermo, il di verrà,  
Che se uera  
La tua bella, ah non sarà.  
Lusinghiera  
Ti promette sanità.  
Soffri, e spera,

Eur. Sof-

Eur. Soffri, soffi, e spera sì.  
 Er. Goderemo,  
 Gioiremo,  
 Mia vezzosa? dillo, dì,  
 Eur. Soffri, soffi, e spera sì.

## SCENA DECIMASESTA.

Telasio, Eroneo, Euripo.

Tel. **T**' è rigida costei? tutta alterezza  
 Forse Eronco ti sprezza?  
 Er. Son origidi gl'angui.  
 Belia, ch'è un raggio del Diuin splédo're,  
 Alterigia non serba.  
 S'indomita, e superba  
 Mi fù nemica in campo,  
 Hor con il doppio lampo  
 Delle sue stelle m'infuisce, e piove  
 Vniche gioie, e noue.

Eur. Ès rigida, e altera  
 L'hauessi disprezzato,  
 Tù, iù, ch'hauresti oprato?  
 Tel. Di quell'armi spogliata,  
 Ignuda, e incatenata  
 Nel suo letto t'haurei  
 Fatto condur da'mici.

Eur. Nè iù, nè quanti adusti  
 Nutre l'arsa Etiopia haunian vigore,  
 Barbaro vantatore,

Di

Di scingermi, e di trarmi  
 Queste spoglie, quest'armi.  
 Che si, che si, che come un vile. Er. Al  
 generoso sdegno eh'poni il morso  
 Cada l'ira nel corso  
 A miei pregi placata, e qui non spargi,  
 Stolta Eumenida, i semi  
 Di ciuili rumori:  
 Conte tue palme son, conti gl'allori.  
 Non ha, non ha necessità di proua  
 Note valor, che chiara fama approva.

## SCENA DECIMASETTIMA.

Cirene, Eroneo, Telasio, Euripo,  
 Elibea.

Cir. **S**ire, Signor, Germano  
 Io ti chiedo, tradita,  
 Con il ginocchio prono  
 E vendetta, e perdono.  
 Perdon, se dal desio troppo infiammato  
 Stimolata, rapita,  
 Lo sposo destinato,  
 Sposa, amante furiosa,  
 Accolsi intempestiva.  
 Vendetta, oh Dio, vendetta,  
 Poiche nega spergiuro, e non curate  
 De' Pronubi Celesti il traditore  
 D'hauer colto, e sfiorato il regio honore.

Er. Trop-

Er. Troppo osasti Cirene  
 Lasciuane gl'errori : et troppo ardisce  
 Il Licio ingannator. Lo scettro Trace  
 Così delude andace ?  
 Così di finta oliua  
 Coperto l'odio, crede  
 Con libidini oscene  
 Lordar di Reso, e profanar la sede ?  
 Purgheran le sue vene  
 L'illustre reggia, e con funesti scempi  
 Atterrirà la fellonia de gl'empি.  
 Chiuso à la fuga il varco  
 Olpenore s'arresti. Tel. E qual delitto  
 Commise il reo ? Eur. Le frodi mie .

Tel. Diuini  
 Son stati i miei presagi, e i vaticini .  
 D'un nemico politico, e sagace  
 Sempre finta è la pace .

Er. Tardo il conosco . M'à leggiero, e lento  
 Il castigo non sia; spesso l'errore  
 È padre del consiglio, e precettore .  
 Disciplinano i Règl'anni, e l'euento .

Cir. Sire, che non s'uccida ,  
 Potrà forse pentito  
 Ratificare ciò, ch'egli nega ardito .

Elib. Oh fiero Amor. Dolente, e deflorata  
 A mal'ingannatore anco ingannata .

Eur. Vò l'amico innocente  
 Ausar del periglio, acciò repente  
 Fugga à l'armate tende, e resti intatto  
 De la pena, che merta il mio misfatto .

SCE-

## SCENA DECIMA OTTAVA.

OCTO TTA Telasio.

**D**i risorta speranza.  
 Beni Telasio il latte,  
 Ch' al labro, amareggiato  
 Da l'assentio d'Amor t'accosta il fato .  
 Per te, per te combatte  
 La prospera fortuna  
 Contro l'area. Mutan tenor le stelle :  
 Le sembianze rubelle ,  
 Spento l'emulo, ancora, ancor godrai .  
 Ammutirete pur querele, e lai .  
 Troppo obligò la destra  
 Il Trace diadema ,  
 E di perdere il regno  
 De le nozze reali, à me più degno ,  
 Diè modeste repulse, ab sol la tema .  
 Voi partecipi resi .  
 De le speranze mie ,  
 Coronate di verde il crespo crine ,  
 Et à sperati giorni miei tranquilli  
 Fate, che l'allegrezza insen vi brilli .

Qui cade vn Ballo di Soldati  
 Etiopi.

ATTO



## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Amore, Choro di Amorini.

Am. O' Bendati  
Saettati  
Sian da voi con aurei strali  
I mortali.  
Si sereni  
Cor amante, e più non peni.  
Sù pionete,  
Difondete,  
Di mie gracie o dispensieri,  
I piaceri.  
Si sereni  
Core amante, e più non peni.

## SCENA SECONDA.

La Frode Amorosa, Amore, Choro di Amorini.

La Fr. S' oura i Cigni materni, (calli,  
Festoso Amor, scorri del' aria i  
E non

## Atto Secondo.

E non curi, o discerni  
Qual sinistro sourasta a' tuoi vassalli?  
L'impostomi adempito,  
Ingannata Cirene, in letto accolse  
L'Olpenore mentito,  
Hor che farà del vero? a' Traci sdegni  
Innocente soccombe, e astrati indegni.  
Il fugace, seguito  
Dal'irato Eroneo, sol quì risuona  
Fremito di Gradiuo, e di Bellona.  
Am. Gioue assiste al nepote  
Destinato a Niscea da' miei decreti:  
D'auenimenti lieti  
Genetrice farai Frode amorosa.  
Di non vagar più ascosta  
Per questa Rocca è tempo homai, ch'ultroue  
Vò, che tessi altri inganni, e frodi noue.

La Fr. Sagace essecutrice  
Sarò de' tuoi disegni  
O' Deità, che reggi  
Soura infocati seggi  
De' Monarchi fratelli i vasti regni.

Am. Di quà per trarti, io drizzo,  
De l'otioso sonno a muti ostelli,  
L'ali di questi augelli.

Sù le piume o vaghi Amori  
Fate homai, ch' i Cigni stendino,  
E le faci, i loro ardori  
Grandinando, ogn'alma accendino,  
Doue passa, e vola Amore  
Nasca il mele, e sorga il fiore.

## SCENA TERZA.

Elibea.

**N**on può contrario affetto  
Suellerlo a forza, fuore,  
Del cornel centro, radicato Amore.  
Più che mai del suo ardor feruida, accea,  
Sù torre eccelsa ascesa  
La spazzata, tradita,  
Pregando per la vita  
Del fio al fuggitivo i Cieli, i Dei,  
Tuiti i colpi indirizzati al traditore  
Sù l'animariceue, e se ne more.  
A quell'oggetto borrendo  
Atterrita, discendo:  
Mi piaccion quegl' Agoni  
Dove creala natura,  
Non gl'horridi macelli  
Dove strugge la morte i meschinelli.  
Feritrice guerriera  
Fatta tal volta anc'io  
Pugno col caro mio;  
Ma quanto dolci sian queste contese  
E' Donne a voi palese:  
Quell'è il vero conforto  
Veder l'amante in braccio  
A diuenir di ghiaccio, e restar morto.  
AMAZONI amoroſe

Con

Con l'armi di beltà v'isbora li amori  
Guerregiamo ancor noi Donne sù, sù.  
Non si ritardi più,  
Vibrate i strali, olà.  
Sieno i sguardi  
Nostri dardi,  
Con il riso  
Resti ucciso  
Chi contendé,  
Nè si rende.  
Vinto habbiamo. Oh quanti estinti,  
Il vederli è rna vaghezza.  
Gran guerriera è la bellezza.

## SCENA QVARTA.

I Steccati de' Lici, e la Campagna di Bixia.

Eroneo, Telasio, Olpenore.

Er. L'Orgoglio homai fiaccato  
Soggiaci pur, soggiaci  
De la vendetta a' colpi. A terra steso  
T'hà pur, fellow, de le tue colpe il peso.  
Tel. Ah brando neghittoso  
Qual pigritia t'arresta?  
Tronca l'infane testa.

Er. Ergete, incatenate, o voi, l'indegno.  
Sia serbatò à lo sdegno  
De l'ingannata sposa. A lei, spirando  
L'ani-

L'anima il traditor, spiri conforto.  
Vendichi destra offesa il proprio torto.

Olp. Oh fortuna crudele.

Tel. Lo scorno di Cirene è a te indirizzato:  
L'opprobrio de l'imbelle offede, e sferza  
Te più sensibilmente.  
S'inguria l'impotente  
Per macular l'honor del poderoso.  
Il perfido odioso  
Qui, quì lacero cada;  
O quanto, ò quanto aggrada,  
Sotto del ferro vincitor, vedere  
Con spettacolo horrendo,  
Il suo nemico angonizar morendo.

Er. Questo piacer riserbo  
A l'oltraggiata. Ella ne'sdegni inuita,  
L'empia belua trafitta  
Raddolcirà de'scherni suo i'acerbo.

Olp. Così sfere maligne,  
L'innocenza s'oppriume  
Come nocente, e rea?  
Che dorme neghittosa in Cielo Astrea?

## SCENA QUINTA.

Eleo, Eroneo, Telasio, Olpenore.

El. Tre, gl'aliri ripari  
Non difendono più del Licio infido  
La perfidia rubella.

Velo-

Velocissima, e snella,  
Tinta di poco sangue AMORE  
Per i presi steccati  
Scorre de' Traci la Vittoria. Langue,  
Dal valor calpestata,  
L'hostil fortuna vinta in sì breu' hora,  
E la tua Imago entro i vessilli adora.  
Er. Protege la ragion ch'ialance impugna  
Nela Reggia sourana.  
A l'offesa germana  
Eleo conduci il prigioniero, e dilli,  
Che da cento Zampilli  
Facci, che versi il sanguinoso humore  
El suo defloratore.  
Eltairaggi, adombrati  
Dal'error suo, ritorni a la Corona  
Co'l braccio ardito, e forte,  
Scoccando contro il reo dardi di morte!  
E perche pera, e spiri  
La vittima, l'inuio,  
Ministro di vendetta, il brando mio.

El. A la Rocca men volo. Olà soldati  
Conducete l'auinto. Olp. Oh Dei spietati  
Di voi mi dolgo solo,  
Che nel superno polo  
Soura Troni eminenti  
Sferzate gl'innocenti,  
E fauorite i'rci.  
Che regnano lassù forse i Tifei?

SCE

## SCENA SESTA.

Telasio, Eroneo.

Tel. **V**Na femina molle (mante?)**V**uoi tu, ch'osi suenar guerriero a-  
Sempre follipensier nutrisce il folle.

Er. Ha generoso cor salma reale.

Tel. Si a pur infuso di virtù, di uiene  
In petto feminil languido, e frale.

Er. Del Termodonte i Germi

Fan bugiardo il tuo senso, e l'hā cōfuso.

Tel. Son gran maestri l'essercitio, e l'uso.

Mà chi è nutrito da mollitie à l'ago  
Hà solo ardir di vezzeggiare il vago.

Io ti vedrò di nuouo anco pentito

De'tuo i stolti consigli,

Nascono repentini alti perigli.

Er. Del superbo Etiopo

Le superbe parole,

Che soffra senza sdegno

Debolezza di Regno, hor così vuole.

Misero quel regnante,

Che ne l'auersa sorte

E' di chieder costretto aita al forte.

SCE-

## SCENA SETTIMA.

Lisiro.

**A**l fin l'esser fanciullo**E** vn grandisauantaggio

Esposto ad ogni oliraggio

Trangugio al giorno cento affronti, e in-  
ghiotto,

E sempre tocca al Paggio à star di sotto.

**D**a soldati rapaci**E**sgridato, e battuto,**R**apir non hò potuto

Di tante, e tante saccheggiate tende

**V**na misera spoglia. Hò speme vn dì  
Di star anc' io di sopra, e far così.

Lisiro, che ti par del vinto Rè?

Non è, non è gentile?

Nega quel ch'assaggiò, quel che gode;

De l'Amazone sua segue lo stile.

Stile, ch'in ver mi piace.

Senza il giogo di Giuno

Sì graue, e sì importuno

Bracciar chi ti consola

In lasciuette piume,

O che dolce costume.

Rassomiglia quest' uso

A quel de l'aurea età,

In cui con libertà

CIMA

CIMA

Ciascun godea, baciaua  
La bella, ch'adoraua.  
Secolo benedetto  
Doue repulsa, ò sdegno,  
Non rendea fuggitua  
La lusingata Diua;  
A l'hor nato non era  
Colui, che poscia amore amareggio,  
Quel Dragovelenoso, il crudo nò.  
Mà sciocco, qual rammento  
Poetica chimera,  
Che mai fù, nè fiorì.  
E' questo, è questo il secolo dalsi.  
Questa è l'età de l'oro,  
Donne, mercè di vostra cortesia,  
L'antica è vna bugia:  
S'accommuna à ciascun vostrabelta,  
Questa d'oro è l'età.  
Fatte ad arteritrose,  
Accrescite dolcezza à la dolcezza  
Con quella finta asprezza:  
La negatiua il vostro cor non bà.  
Questa d'oro è l'età.

## SCENA OTTAVA.

Nisca, Lisiro.

Nis. **M**Ira pigro Corspera,  
Evinti, e desolati

D'Ol-

D'O'penore i steccati.  
Egli da te indifeso  
Se ne và prigionier, d'ira fremendo  
De le catene al peso.  
Di non esser quà giunto,  
Oppertuno ne' Traci  
A inferocir, del tuo Signor custode,  
A ragion, rabbia xtrice, il cor ti rode.  
Lis. Addio Signor soldato  
Doue si và sì furibondo, doue?  
Chi volete, che Giove  
Incensi più, se senza hauer pietà  
Distrugete così l'humanità;  
Quel crudo ferro al fiāco homai ritorni.  
Quanti n'hauete ucciso a' vostri giorni?  
Nis. Stancai del curuo Vecchio,  
Che tragitta i defonti, il negro remo,  
Tanti mandai di Stige al passo estremo.  
Lis. E pure non hauete  
Dasbigottir le schiere  
Rigido volto, ò mio risorto Achille.  
Credo, che mille, e mille  
Perigli habbiate scorsi,  
In smisurati aspetti, in forme horrende,  
In campo, à bruno Ciel, sotto le tende.  
Nis. E di notte, e di giorno  
Passai varij emergenti, e sempre innitto,  
Qual Africano Anteo forsì, trafitto.  
Lis. Di lancie nerborute,  
Di lunghe, e grosse picche,  
Senza, ch'alcun visuoni, ò v'impauri,

*Haurete sostenuti incontriduri.*

Nis. Pensalo tÙ. Lis. Fortuna

*Vifù scudo al bel volto, amica, amante,  
Onde di Cicatrici  
Deturpato non l'han caue infelici;  
Giudico bene à l'alte vostre proue,  
Che ne celiate di profonde altroue.*

Nis. Più di quelle, che credi.

Lis. Orsù, vò trar i piedi

*Da queste sanguinose horride strade;  
Partite ancora voi, Signor, partite,  
Genti vi son sì temerarie, e ardite,  
Che non si sbigottiscono di spade:  
Pur se restar volete,  
A mezzo à tì perigli, à tì rumori,  
Viguardi stella piada traditori.*

## SCENA NONA.

Nissea.

**T**RISTO fanciul. Gl'esserciti, valletto  
Maluaggio à pari di lui più nō haurāno.  
Mà come del mio Rè mi scordo il dāno?  
Affretta Alcida, affretta il lento passo,  
E de la tua Nissea l'hoste famosa  
Quà conducendo, la prigion s'alterri,  
Che l'Idol suo racchiude, e lni si sferri.  
Mà libero, e disciolto  
Che spero d'ottenere?

Ei

## Atto Secondo. 53.

*Ei d' Argea dalle reti è preso, e colto:  
Ella sempre seguace  
De l'amato suo Rege, al suon de l'armi  
Fà, che celato Amore vniscasi carmi.  
Per lei l'affascinato  
Ripudiata hâ Cirene, auido solo  
De' suoi commercij. Ohimè son morta,  
ò duolo.*

*T'odo sì Gelosia; mà taci, taci,  
La spietata riuale, che mi tormenta  
Vedrai lacera, e spenta.  
Chi nasce vile è sottoposto a l'onta:  
Al mio languor la medicina hò pronta.*

## SCENA DECIMA.

Loggie precedenti il Giardino.

Euripo.

**S**CUSA Olpenore, scusa  
L'inutili impotenze  
D'un arbitrio prigione?  
Quel superbo Garzone,  
Che per far schiauo il mondo  
Vola, di lacci armato,  
Incatenollo, e la ragion per sciorlo  
Più d' una volta l'hà vibrato, e scosso:  
Quel che vorrei non posso.  
Proteger con la spada

c 3 10

Io voleale mie colpe  
 Di cui soggiaci, e quiuocato il reo,  
 A biasmi, e à le pene,  
 Mà sgridaro à la destra Amor, Cirene.  
 O' Cirene più bella  
 De l'amorosa stella,  
 Hò sempre teco, adorator seguace,  
 Il volante pensier, dolce mia face.  
 Oh notte amica, oh notte,  
 De cari furti miei manto felice,  
 Oscura protettrice  
 De le rapine mie,  
 Vò vegliar teco, rinegando il die.  
 Tù, ù d'un ladro amante,  
 Auolta in spoglie nere  
 Hai condito il piacere.  
 Che cosa sia dilettio,  
 Non conosce, non sa  
 Se non chi lo rubò,  
 Se non chi lo gustò  
 Da ingannata beltà.  
 Se'l volete prouare  
 Amanti fatti ladri, ite à rubare.  
 Accorto ladroncello  
 Di furto Amor nasce,  
 Et à rubar così  
 A pena ferma il piede  
 La frode l'istrù.  
 Chi non le sà rubare  
 Non puol condite l'esche sue gustare.

SCE-

## SCENA VNDEGIMA.

Cirene, Euripo.

Cir. *Presti i Licij ripari*  
*D'Olpenore mi sono*  
*Ignoti i casi amari.*  
*Se voi le pre ci mie*  
*Hauete accolte, e i voti, o Diui, o Diue,*  
*Vive l'infido, vive;*  
*Mà se sedete nel sublime Olimpo*  
*Giudici inessorabili del torto*  
*Morto è il crudele, è morto.*

Eur. *Occhi colei mirate,*  
*Da cui voi riceuete, e lume, e moto:*  
*Con lo sguardo devoto*  
*A quel volto correte, e lo baciate,*  
*Se ne la notte non godeste, homai*  
*Satollate il digiun, vibrando irai.*

Cir. *Argea, così di fendi,*  
*Torpendo in otio, il tuo Signore antico?*  
*Così segui l'amico*  
*Nel'auerse fortune? Eu. Animo illusire*  
*Fellonie non protege, e non s'impiega*  
*Ferro honorato in fauorir la colpa.*  
*Doue perfidia spiega*  
*Infami insegne, e contro honor le gira*  
*Non milita Guerrier, ch'a Glorie aspira.*  
 Cir. *Veri concetti esprimi,*

C 4

Ma

Mà l'alma, che delira abinongli appro-  
Sotto i materni tuoi rigidi Climi (ua.  
Perche nō nacqui à l'armi, e pche forte  
Non hò la destra, e vigoroso il core,  
Per difender la vita al traditore?

Eur. De le grate lusinghe  
La rimembranza, ò bella  
Del delinquente il graue error caccella.  
Dolcissimi ti furo  
Gl'abbracciamenti, narra,  
Del tuo vago tiranno?  
Rammentato piacer scema l'affanno.  
Cir. Inespressiui, ò Vergine feroce,  
Sono i prouati vezzi.  
Meditar con l'Idea,  
Non spiegar con la voce  
Si pon le tenerezze, Argeate'l giuro,  
Del'infedel spergiuro.

Eur. Son stati dolci i baci? Cir. Ohimè,  
che chiedi? (ciarti  
Più chela māna, e'l zucchero. Eur. Ba-  
Hor le guance, hor la bocca  
Hor gl'occhi, & hor del petto  
L'auorio morbidetto  
Laneue palpitanter  
Eti denea, ne' baci anco incostante.

Cir. Oh se tu fossi stata  
La baciante baciata  
Non potresti spiegare  
Più al viuo il suo baciare.

Eur. Consolati Cirene,

Ti

Ti vaticino ancora  
Sposa del fraudolente. Cir. Ah se ciò sia  
Dieci te ne prometto  
Saporiti, e melati  
Di quei baci imparati.  
Eur. Potreste duo Reina  
Numerarmene à conto?  
Cir. Perche ti baci, il vaticinio hai protô.  
Non son semplice, nò,  
Quando il tempo verrà ti bacierò.  
Eur. Vò con questa speranza.  
Gran Monarca di Guido  
Tributario deuoto in te confido.  
Cir. Abi che miri Cirene?  
Vedo, vedo annodato  
Chi legata mi tiene.

## SCENA DVODECIMA.

Eleo, Cirene, Olpenore.

El. Ecco il vinto, ecco il reo,  
Ch'il vincitor ti manda alta Reina;  
Vittima lo destina  
De la tua mano. Insanguinato ei cada.  
L'onta suscita l'ira. Ecco la spada.  
Cir. Allontanati Eleo.  
Così m'ò Rè, mio fato  
Di scettro in vece un ferro  
A la sposa asunporti incatenato?

Così

Così, così perfidia, e fellonia,  
Compagne scelerate,  
Tramutar de gl' amplexi, onde godeste  
In catene funeste  
Le catene animate?  
Da proterui letarghi  
Suegliati, ò Sire, e mira il brādo, e i lacci.  
Spargi dagliocchi, spargi  
Acque di pentimento, io ti perdono,  
Che ne veda una stilla, e ti sprigiono.

Olp. Non versa occhio innocente  
Pianto soura il delitto, e mai non chiede  
Incolpeuole core humil mercede.

Cir. Pertinace negante  
Non ti doma la forte  
Contraria, e minaccioante?  
Qual infernalliuore  
Con le spume di Cerbero latrante  
T'estinse mai l'ardore?

Ol. Più che mai viua, e più che mai serpēte,  
Senza scemarne dramma  
Porto l'antica fiamma.  
Arrotato, e pungente  
Con lo stral più che mai l'ignudo arciere  
Mistimola, e mi fere.  
Bellissimo mio volto,  
Più che mai t'amo, e t'amerò sepolto.

Honor, di cui son fatti  
Sudditi i Rè, recide,  
Del nostro amor lasciati intatti i stami,  
Del deluso Himeno ceppi, e legami.

Cir. Ho-

Cir. Honor apunto, honore,  
Doloroso,  
Lagrimoso,  
Sospirante,  
Supplicante  
Per me preci ti porge, e che i' v'ccida,  
Se ritrojole sprezz!, egli mi grida.  
Olp. V'ccidi pure, v'ccidi, à preghi suoi  
Inessorabil son. Da te ferito  
Io morirò beato.  
Cadauere honorato  
Effer vò pria, che spirar aure infame,  
E indegno regnator de Licij lidi:  
V'ccidi pure, v'ccidi.

Cir. Che te v'ccida? Eh sai bene,  
Ch'v'cciderti non posso  
O disperata mia barbara speme.

Riedi, riedi  
Torna mio  
Dolce foco, alto desio.  
Deflorata Verginella  
T'amerà,  
Ti sarà,  
Se non sposa, almeno ancolla.  
Riedi, riedi  
Torna, &c.

## SCENA DECIMATERZA.

Eroneo, Euripo, Nissea, Telasio, Cirene, Olpenore, Eleo.

Er. *I vibrar l'armi in vece  
Dentro quel seno infido adopri il  
rezzo?  
Così sei de lo sprezzo  
D'honor, di fè vendicatrice altera,  
Lasciua lusinghiera?  
Quell'anima spergiura  
Fugga dal terreo nido.  
Che tardi è uccidi, via, se non ti uccido.*

Nis. *Destra del tuo Signore  
A le difese destà*

*L'arte, e la forza appresta.*

Cir. *Più spirante in me stessa  
Se'n viue il fier per trucidarmi il core:  
Signor ti appago. Uccido il traditore.*

Eur. *Ohimè ferma Cirene.*

Nis. *Oh d'affetto verace  
Evidenza inudita.  
Mi sento intenerita.*

Olp. *Ti vedo Amor, ti vedo:  
Mà honor, che sia più di costei nō vuole,  
Mi rende aspide sordo à iue parole.*

Tel. *Nō te'l diffi io, c'ha troppo sèso humano  
Femina nata à lussi?*

Orz

## Atto Secondo! 61

*Ordinala vendetta à questa mano.  
Ch'il laceri è Villano,  
Queste son le tue proue,  
Vditele guerrieri,  
Di trasfigere inermi, e prigionieri.*

Er. *O là trabocchi hor hora essanimato  
A' piedi di costei io scelerato.*

Eur. *Salua Euripo il tradito,  
Per i tuoi tradimenti egli non scenda  
A'Stagni di Cocito.*

*Signor, deb fà ch'impetri  
Pochi giorni di vita,  
Di Paffo il Nume à le tue brame arrida,  
Datua clemèza al vinto Argeala fida.*

Nis. *Al fin mostro aggiacciato  
Date l'estinta io sono.*

Er. *Nō si nega ad Argea gratia, ò richiesta,  
Eleo. El. Sire. Er. Custode  
Di costui ti decreto, e la tua testa  
Pagherà la sua fuga. Olp. Ah Gioue,*

*Gioue*

*Infeste l'alterote  
Così lasci girar contro il nepote?*

Tel. *Dinuouo ecco sospese  
Le mie speranze. Neghittoso bomaï  
L'ardir accingi à memorande imprese.*

Eur. *Cirene chiudi al lagrimar la vena:  
Procellosa Giunone  
Iride rasserenà.*

SCE

## SCENA DECIMAQVARTA.

Nissea , Cire ne

Nis. **O** Ltre l'hauerti, perfida, rapito  
L'affetto del marito,  
Ti scherne, anco ti scherne,  
Sprezzante, e baldanzosa,  
Questa libidinosa .

Cir. Ama Olpenore Argea ?

Nis. S'ama la drudu oscena  
Chiedi stupida ? l'ama ,  
E in guisata l'apprezza ,  
Che ie ripudia, e sprezza .

Cir. Ob'mè sferze nouelle  
Mi flagellano i'alma ;  
E de le mie le sue bellezze, ò stelle  
Riporteran la palma ?  
Ah non andran sù'l Termodonte altere  
De le vittorie loro :  
Le sfronderò l'alloro  
Sfiorate, impallidite  
Scenderanno à inuaghirl l'ombre di Dite .

Nis. Sottoposta à tuoi cenni  
E Reina Corspera .  
Egli hà lingua, che tace  
Pronta man, core audace .  
Troppo iropoli pesa  
Di veder il suo Rè seruo, e cattivo

Di

## Atto Secondo:

63

*Di vn sembiante lascino .*  
Cir. Confido al tuo coraggio  
*La vendetta, e commetto .*  
Con intrepido petto  
*Consola tu l'afflitta .*  
Nis. Sei vendicata . Argea giace trasfitta .

## SCENA DECIMAQVINTA.

Introduzione del Ballo .

Vna figlia del Giardiniero .

**E** Doue, e doue siete  
O Pauoni miei belli  
Decoro del Giardin, pomposi augelli ?  
Dal'odorato, e dal fiorito nido  
Vagabondi fuggiti  
Vi cerco inuan, smarriti .  
Col vostrorauco grido  
Doue vi ritrouate  
Qualche segno almen date .  
Edoue, e doue siete ,  
O Pauoni miei belli  
Decoro del Giardin, pomposi Augelli ?  
Chi insegnar me gli vuole  
Di narcisi, e viole  
Per adornarsi il crin, se donna ell'è ,  
Serto odoreoso ottenerà dame .  
Mà se maschio egli sia

DE

*Dela sua cortesia  
Da la mia bocca, che soavi i dà,  
In guiderdone quattro bacibaurà.*

## SCENA DECIMASESTA.

*Esce vn Choro di Giovanette con i ritratti  
nati Pauoni.*

*Che Sorella irribaldelli, e fuggitiui  
Habbiamo ritrouati  
Dela gran fonte à i truppari tiriui.  
Vedili qui per pena incatenati.  
La Fig. del ) Lasciuo, e s'elto  
Giard. ) Il pè festeggi,  
Il pè gareggi  
Col ventuello.  
Leggiere à proua  
Danza formate  
Compagne amate  
Leggiadra, e noua.*

*Qui comincia il Ballo*

*Prima Pausa del Ballo.*

*A<sup>2</sup> P Iù lieue, e più volante  
Di quelle vostre piante  
Sorelle, è la bellezza:*

*Perra*

## Atto Secondo. 65

*Verrà l'egra vecchiezza  
A far d'amor spazzato alte vendette.  
Amiam sin che siam belle, e giovanette.*

## Seconda.

*Dela rota pomposa,  
Che dispiega fastosa  
Questa truppa d'Augelli;  
Mendureranno i belli  
Che rigide ci fanno, e superbette.  
Amiam sin che siam belle, e giovanette.*

## Terza.

*Del crin l'oro, o portento,  
Tramuterà in argento  
L'Alchimista de l'anno:  
Dal volto fuggiranno,  
Dirughe arato, i rugiadosi fiori.  
Trattiam gioiani, e belle, ardori, andri.*



ATTO

ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Alcida, Eroneo.

Alc. **N**virti vani sospetti  
O Rè, de nostri legni  
La Tracia amica: non sia mai ch'alletti  
Cupidigia de'regni  
L'Amazonico ferro. I nostri lini  
Per stender i Confini  
Del Termidonte non si diero à venti.  
Solo d'ergerci palme habbiam pensiero,  
Queste eternano i nomi, e non l'Impero.  
La nostra Imperatrice  
Nissea, Nissea smarrita  
Cercando andiā, scorredo, e terre, e mari.  
Hora d'Eoli contrari  
Combattuta, e sfdruscita.  
Là nel lido vicin l'Armata errante,  
Insin che si ristori, e si rinoui  
Porto (signor) nostro valor quà troui.

Er. La pacifica Olinia  
Di cui portate adorno, e l'elmo, e l'asta  
Hospitio impetri, e sù la Traciarina,

De

De l'onde peregrini,  
Sienopur risarciti i vostri pini;  
Di Nissea la Reina  
Nouo l'error ci giunge. Ed a qua i graui  
Casì sospinta abbandonò le nauis?

Alc. Armata, da la Reggia,  
Il perche ignoto, rsci notturna, e sola.

Er. Dunque sopra gl'abeti  
De gl'algosi Cristalli

Non solcava con voi lubrichi i calli?

Alc. Come del mare i campi  
Sù'l legno tracciator scorrer potea  
La cercata Nissea?

Er. Loquace qui diffuse  
Sue menzogne la fama, e ci deluse.  
Il Cièl, dou'ella sia v'indrizzzi, e guidi,  
Vi sieno Patria in tanto i nostri lidi.

Alc. Obligata si chiama  
A le tue Gracie, o Rè, l'hoste vagante.

Ricalcando le piante  
Il suol nativo, inciderà con l'armi  
Memorie de fauori in cento marmi.

## SCENA SECONDA.

Telasio, Alcida.

Tel. **A**lcida amica, Alcida?

Alc. **A**o Telasio, o Telasio. Indarno poi  
Difesa fù da noi la bella in Ida.

Tel. Non

Tel. Non può vigore humano  
Sforzar le stelle. Era lassù prescritto;  
Ch' Ilio consunto incenerisse il piano.

Alc. Lagrimo ancor la mia Reina, e parmi  
Vede la traboccar da l'alta riva  
Ne lo Scamandro da la furia Argiua.

Tel. Di cose dolorose

Non si ramenti Alcida il tristo euento:  
Le sparga il tempo, come polue il vento,  
Da così forti, e numerose squadre  
Che cerchi qui stipata?

Alc. V'approdai naufragata.

Tel. Se la lor ferocia

Meco impiegar tu vuoi  
Di leggiera tenzone  
Nostre spoglie saran scettri, e corone.  
Tù Reina imperante, indiademata,  
Sara i da la fortuna anco ammirata.

Alc. A quali imperi questo Adusto aspira?  
O che trama congiure, o che delira.

Vò secondarlo, e dire  
De suoi pensieri i fini.  
Dubbia, horrisoluo il tuo voler seguire,  
Haurai pronti i destrieri, e pronti i lini.  
Independente in alta sede assisa,  
Il mio desio ti disprigiona, e sciolgo,  
Hò voglia ancb' io di dar le leggi al  
volgo.

Ci spiani pur la strada,  
Che guida à l'aureo soglio igäno, o spada.

Tel. Riconuro più secreto

Sta-

Stabilirà l'impresa.

Alcida vinceremo,  
E Lici, e Traci tributarij bauremo;

### SCENA TERZA.

Alcida.

S Alma sì tenebrosa  
Albergar non potea,  
Ch'anima sozza, e rea.  
Non chiude vaso immondo  
Balsamo illustre, e de l'Eoe maremme  
Non cinge piombo ville ricche gemme.  
Pria, ch'io scopra Niscea  
Vò disperdere i semi  
Del tradimento, e'l traditor fellone,  
De le sue schiere ad' onta,  
Donara i Rè prigione.  
Chi di salir per torte vie presume,  
Sprezzando le ruine,  
Trabocca, e incontrale cadute al fine.

### SCENA QVARTA.

Giardino.

Amore, Morfeo.

Am. ) V're spiranti

Morf. ) A Più temperate

Hor

*Hor vaneggiate :  
E de le rose  
L'odor predando  
Tutte odorose  
Ite annuntiando,  
Ch'Amor, ch'accende  
Teti nel mare  
Qui, qui discende.  
Sudi ogni tronco licore Hibleo,  
Spiri ogni fiore fato Sabeo.*

*Am. Chi sia, chi sia costui,  
Che porta il biondo crine  
Di Papaueri cinto, amanti haurete  
Gran diletto in saperlo. Hora attendete.*

*Morf. Io son del sonno vn sogno,  
Quel sogno si gentile,  
Pieno di cortesia, che in sen le crude  
Priue del lor velen, vi pone ignude;  
Io, io di liete larue  
Produttor, genitor, si viuamente  
V'appresento à la mente  
Amorosette forme,  
Che l'alma, che non dorme  
Lusingando deludo, onde baciando  
Le vostre vaghe amate  
S ognando anco vegliate.*

*Am. Egl'è ministro mio più che del sonno,  
E perche Euripo sueli  
Il suo furto à Cirene,  
Nè più, nè più si celi  
L'hò qui codotto. In noua guisa, e strana  
Auer-*

*Auerrà, che si scopra  
De la mia frode i breue il gesto, e l'opra.  
Morf. E' questa, che vien qui  
L'Amazonem entita? Am. E' dessa, sì.  
Tu già altroue auertito,  
E del tempo, e del mod  
Resta del dolce ingāno à sciorre il nodo.  
Questa vipera a verga, immersa in lete,  
Che da Cillenio à tale effetto ottenni  
Prēdi, prēdi, e per lei l'Heroe, ch'arriua  
Morto nel sonno addormentato viua.  
In la lingua assonnata  
Li destero, perch'egli esprima, e spieghi  
L'illusion sognata;  
E per nouella, & impronisa piaga  
Sospirerà la sua delusa vaga.  
A trouar li Custodi, e difensori,  
L'Emergeente preuedo, hora m'inuio.  
Morf. A riuederci Amore. Am. Amico addio.*

## SCENA QVINTA.

Euripo, Morfeo.

*Eu. Cesate dal piagarmi occhi homicidi,  
Troppo barbari fiete,  
Morto voi mi volete:  
Serbate i dardi à debellar gl'infidi:  
Cessate dal piagarmi occhi homicidi.*

Lon-

Lontananza non giova, io peno, io moro  
 Gran trofeo, gran valore  
 Voler estinto un core,  
 Che trahe da' vostri sguardi il suo ristoro.  
 Lontananza non giova, io peno, io moro  
 Oh qual sonno repente  
 Chiamandomi al riposo, entro de lumi  
 Mi stilla acque di Lete  
 Dator de la quiete  
 Calcitrar non voglio,  
 Pronto mi dono al tuo soave oblio.  
 Morf. Dorme il guerriero, dorme,  
 Allettato verrà, quando fia l' hora,  
 Da lusinghiere, e dilettose forme.  
 Così vorò questa notte  
 Con mendaci sembianti  
 Appagar cento amanti,  
 Ch'in pouera fortuna  
 Seguono inutilmente,  
 Tocchida acuti, e desperati strali  
 Le lor donne venali.  
 In simil guisa varie fiamme hò spente.  
 Si pose egro, e famel ico à giacere  
 Tal uno, e in sù'l mattino,  
 Empito di piacere,  
 Da le fantasme mie, mendace, e vano  
 Sorse satollo, e sano.  
 Donne non fò per voi,  
 Lo sò, ma à vostra voglia  
 Querelatevi pure  
 Bramo à meschini medicar la doglia

Mi

Mi commouono assai le lor suenture.  
 A custodir Euripo  
 Amore un Rè qui manda?  
 Conuiene, che mi celi.  
 De le vostre crudeli  
 Poverelli à dispetto  
 Verrò à trouarui quest'anotte in letto.

### SCENA SESTA,

Eroneo, Euripo addormentato.

Er. **T**Ermini il piè gl'errori  
**T**Eccola addormentata i grébo a' fiori,  
 Languidette, e tranquille  
 Dormite pur, dormite, ò mie pupille,  
 Così chiuse ecclissate,  
 Non m'arderete nò, stelle adorate.  
 Mà che vaneggio ò stolto,  
 Se non pauento voi, pauento il volto.  
 Rígido in quel bel viso  
 Di chi dorme à custodia è Amore assiso,  
 E grida il cieco accorio,  
 Lungi da lei, chi se gli accosta è morto.  
 Le saette co' gridi  
 Accopagna il crudele. Abi t'ùm'uccidi.  
 Mà di saette carco  
 Vorò baciare, che fia? stendi quell' arco,  
 Bacio: scocca pur, scocca,  
 Il baljamo salubre hà questa bocca.  
 Sano, basciando io sono.

D

Amor

*Amor si a trà noi pace, io ti perdonò.  
La tua gratia, ò sonno, s'ami,  
Perch' io baci,  
Più tenaci  
Rendi, rendi i tuoi legami.  
Serpa ancora il tuo sopore,  
Nè s'arresti;  
Non la desti  
Il corallo baciatore.*

## SCENA SETTIMA.

Cirene, Nissea, Eroneo, Euripo addormentato.

Cir. *Certo se'n venne certo: à entrarla vidi.*

Er. *D'Olpenore col paggio,  
Che cerca qui costei?*

Nis. *Reina io giurerai,  
Che l'occhio t'ingannò con altre forme:  
Ella non r'è.* Cir. *Vedila là, che dorme.*

Nis. *Oh, sì.* Cir. *Pria che si suegli  
Sepolta in sonno eterno  
Calchi le vie d'Auerno.*

Nis. *Temer l'ira reale  
Morta costei non deuo. E' poderosa  
Giunta à la Rocca Alcida.  
S'accida sì, s'accida  
L'Emula sonnacchiosa.*

Er. Per-

Er. *Perfidissimo ferma. Nis. Oh Cielo.  
Cir. Ohimè.  
Er. Ferma, che tenti? Cir. Il Rè?  
Er. Che rabbie, che congiure?  
Gioue, Gioue, che miro  
Chi ti diè questa gioia? Nis. Amore.  
Er. Amore?*

Nis. *Amor, per cui sospiro.*

Cir. *Chi te la diede? chi?*

Nis. *La man, che mi ferì.*

Er. *Del goduto Himeneo si la porgesti  
Ad Olpenore in pegno?*

Cir. *De lo stellante regno  
I Pronubi Celesti*

*Testimony mi sono:*

*L'ebbe il mio sposo in dono.*

Er. *E come di costui sì ricco arnese  
Diuène mai?* Cir. *No'l sà spiegar Cirene  
Chi te'l diede?* Nis. *Il mio bene.*

Er. *Di lasciue più sozze*

*Pauento i dishonorì.*

*A forza di rigori*

*Più distinto, e fuelato*

*Dirai da chi l'hauesti,*

*Sicario scelerato.*

Nis. *Non mi legate, ò roigenti indiscrete,  
Verrò doue volcie.*

*De l'equiuoco io rido,  
Ch'accresce al Rè lo sdegno,  
E Cirene scolora,  
Non rò scoprirmi ancora.*

## SCENA OTTAVA.

Cirene, Euripo addormentato.

- Cir. **A** Mmutisce la lingua  
L'anima inhorridisce, e affanna  
il core  
Pensier, silentio, horrore.  
Di mille, e mille larue  
Informi, & indistinte  
Porto la mente infusa:  
Sbigottita, e confusa  
D'un'incerto timor trà i geli io tremo.  
Di nota frode occulto peggio io temo.  
Eur.ad. Ah Cirene, Cirene.  
Cir. Chi mi chiama? Eur.ad. Di nuono.  
Cir. Sogna l'addormentata.  
Eur.ad. In questo letto io prouo  
Dolcissima ingannata  
Le delitie d'Amore.  
Abbracciami mio core.  
Cir. Che vaneggia costei, colma d'oblio?  
Eur.ad. Abbracciami cormio,  
Ah non voglio più muto  
Gustar diletti, esprimer vò, parlando,  
La virtù de'tuoi baci, amanze arguto.  
Cir. Di sognare fingendo  
Mi schernisce costei.  
Eur.ad. Sdegnosa esser non dei.

Stringi

## Atto Terzo.

77

- Stringi, deb stringi i palpantilacci,  
Se d'Olpenore in vece Euripo abbracci.  
Ci. Se d'Olpenore invece Euripo abbracci?  
Eur.ad. Stringi, stringili ò bella,  
E faccia Amor, che nouo Ermafrodito  
A la Salmace mia rimanga vnto;  
Bacia, bacia mia vita  
Argea la traditrice, Argea mentita.  
Cir. Oh, ch'ascolta Cirene,  
L'Amazonie riuale  
In guerrier tramutata  
La tradi, l'hà ingannata?  
Mà perche placidetta  
Vagheggia il traditore, e non s'adira?  
Come, come soave egli respira.  
Di Zefretti à guisa  
Con l'ali vaghe i suoi custodi amorì  
Li asciugano i sudori.  
Pazza, pazza con leisogno, e deliro.  
Che fia questo Cupido? ohime sospiro.  
Ella si sveglia. Scoprirò con arte  
Se quella forma bella  
E' di sesso virile, ò di donzella.  
Eur. Perche lasciarmi ò sonno,  
Sonno mio lusinghiero:  
Perche, perche non ponno  
Dormir sépre qst'occhi? Oh Dio sò stato  
Co'tuoisogni beato.  
Dou'è il sognato letto?  
Suegliato, ò miodiletto,  
Lasso me, ti perdei.

D 3

Cire-

Cirene doue sei?

Cir. Chi, chi mi vuole? Argea?

Eur. Ah Reina, Reina

Addormentato il senso

Vegliò l'anima teco in lieto sogno.

Cir. Anch'io dal sonno desta

Apunto te ricocco. A vdir t'appresta,

Parti de' miei riposi,

Stupori portentosi.

Eur. Incomincia, t'ascolto.

Cir. Di Lete il Dio, sepolio

Ne' sepolcri ide gl'occhi; anco dormendo

Pensando al traditore;

Mi parea, che scotendo

L'arco, e la face Amore

Sì mi dicesse. Olpenore è innocente,

Fù, fù, non t'adirare,

Euripo il fraudolente.

Eur. Ah garrula mia guida

Così serbi i secreti? Eh non hâ senno

Chi infanciulli si fida. (viso)

Cir. Trà se discorre, e accresce minio al  
Poscia con un sorriso

Così soggiunse. Argea

Questo Euripo conosce; Indi, ciò detto,  
Volò del Cielo al luminoso tetto.

Hor di, costui t'è conto? Il sogno è sogno,  
Mà vegliando la menie

Si sognai il ver souente.

Eur. Che tuti scopra, vuole

Amor, che farà mai?

Scopri, scopriti homai.

Quest' Euripo m'è noto. Illustre Prole  
Di Glauco il bellico, E di Pantasilea.

Gl'è sorella Nissea,

Che lo scettro materno hora soffiene

Vedilo quâ, Cirene,

Ingannatore amante

Lagrimoso a' tuoi piedi, e supplicante

L'ardir suo, la sua fè

Mercè grida, mercè.

Cir. Ah doppiamente ingannatrice Argea  
Gran nume hai per custode;  
Difende la tua frode,  
Nè ch'io corra à le sferze egli accôsête;  
E honor, che spera, e crede  
Dirisarcir le perdite, Indulgente  
Il perdon ti concede.

Eur. O dolcissima sposa

Fiato de' miei sospiri

Esca de le mie fiamme al lido, in porto

Di Venere la stella al fin m'hâ scorto.

Cir. Nouistrali

La tua guida al sen mi scocca,

Mà le piaghe, che mi fà

Il crudel, mi sconterà,

Giuro al Ciel, quella tua bocca.

Eur. Che saetti

Lascia pur l'arcier del Fabro,

Le ferite, che ti dà

Sì ben mio, ti sanerà,

Fatto medico, i! mio labro :

Cir. ) Sì, sì scocchi

Eur. ) Da quegl'occhi

Le quadrelle il faretrato,

La diuina

Medicina

Seco porta il labro amato :

Ambo impiaggi saettando

La salute hauren baciando .

## SCENA NONA.

Elibea, la Giardiniera.

Elib. **D**onne Amor ci comanda

Che la rete si stenda,

Che s'uccelli, e si prenda

Chi vola quà d'intorno.

Sù sù sia questo de le prede il giorno.

La Giar. S'accocci in lacci il crine,

E l'insidie di fuori

Si coprino di fiori,

Abbelliscasi il viso :

E sial'esca, ch'alletti il sguardo, il riso.

Elib. ) In più modi

La Giar. ) Reti, e nodi

Tesi habbiamo; Il canto chiami

Gli augelletti

Semplicetti,

Che si gettino sù i rami.

Ven-

venga qui chi vuol diletti.

## SCENA DECIMA.

Lisiro, Elibea, la Giardiniera.

Lis. **D**El diletto auido, e vago

Corro, corro à chi m'inuita:

S'ad amarlo un bel m'incita

Mai mi satio, e mai m'appago.

Elib. Quest'Augel non fà perme  
Auertita, ei viene à te.

La Giar. Donzelletto,

Se t'aggrado, e se son bella

La tua stella

Ti guidò nel giardinetto.

Non ritrosa, ò superbeta

Mi ti dono amorosetta.

Lis. Mia vezzosa

Da tua bocca il mel si stilla.

Mia pupilla

Ceda, ceda à te larosa.

Noua Flora, e mio diletto

Tù m'aggradi, e'l dono accetto.

Elib. Si gettò. Tirale sete.

Scocchi, scocchi bomai la rete.

La Giar. T'ho pur colto.

Lis. Sì, son preso à vago volto.

La Giar. Non temere

E sche haurai di tuo piacere.

D s

Lis. Co-

Lis. Così spero  
Bella mia, tuo prigioniero.  
La Giar. Compagna vccellatrice  
Vado con questa preda,  
Che ne' lacci inciampò,  
Più d' uno non ne vò.  
Lis. ) Felice prigionia  
La Giar. ) D' Amore è quella, amanti,  
Più lieto auien, che canti,  
Priuo d' interna rabbia,  
Preso da le tue panie, vuccello in gabbia.  
Elib. Vòraccoglierle reti (ti.  
Mi accéna apùto Amor, che fito io mu-  
Volano quì d'intorno Augei minutti.

## SCENA VNDECIMA.

La Piazza della Rocca.

Eroneo, Olpenore, Niscea.

Er. Il negar non ti gioua  
Olpenore nocente,  
E' la colpa evidente.  
La gemma, che ti diede  
Pegno de la sua fede  
La tua Cirene quell'anotte, à questi  
Perche, perche la desti?  
Olp. Gioia non hebbi, ò diedi,  
E ch' ambo siamo stati

Da

Da lasciuo ingannati  
Credi Eroneo deb credi.  
Non hauesti Corspera,  
Apunto quella notte  
Del tradimento, in dò quest'aurea sfera.  
Da ignoto Caualiero  
Da te difeso in crudo assalto, e fiero?  
Nis. L'hebbi. Ei lasciava al' hora  
La sua vaga abbracciata,  
Non sorta ancor l'Aurora.  
Er. Il loco? Nis. O' questo nò,  
Senon m' obliga à dirlo il mio Signore,  
O' Rè, sia continua pace io no' l dirò.  
Olp. Che gioua à me, che nuoce  
S' il taci, ò s' il palesti?  
Dillo pur, dillo pure,  
Se non s' adopreran fiamme, e torture.  
Nis. Adaggio, un pò di flemma,  
Signor hai troppabile.  
Nel vicino Cortile,  
Che conduce à Cirene hebbi la gemma;  
E credo, e giureret,  
Che quel, che mela diè  
Con lei giacque, e godè.  
Er. Costui sole inuentando, occulta il vero.  
Olp. Di tormento seuero  
Gusti l'amaro. Io temo,  
Ch' egli sia stato il delusor, ch' infetto  
Habbi libidinoso il nostro letto.  
Nis. O' questo sì. Corspera  
E' l' adultero cerio.

D 6

Olp. No-

Olp. Noto gl'era il concerto. Er. Anc' io pauento

Sceleragini oscene.

Nis. Io dormij con Cirene.

Il ver vi nò scoprire,

Già che voi lo tracciate.

Così le vostre amate

Come poss'io possiate voi seruire.

Er. La potenza oltraggiata

Deride anco, deride

L'audace sciagurato?

Vò, che da Caspie fere, e da Numide

Vino si adiurato,

## SCENA DVODECIMA.

Alcida, Telasio, Nissea, Eroneo,  
Olpenore.

Alc. Non temete più Regi insidie ascose.

Nis. **N** Alcida Alcida arriua.

Alc. Di spume velenose  
Lordando le catene, ai intogiace  
L'insidiator proteruo.

Digemer più tiranneggiato, e seruo  
Del Barbaro nō tema, il Licio, il Trace.  
Al tradimento, o Principi, fe voto  
Costui di aprir le vene al vostro sangue,  
Hor da lacci ammonito indarno ei lâgue.

Olp. Da la discordia nostra

Di

Di sogniogari Regni inauertiti  
La stradagli fù mostra.

Er. Di queste ferree funi

Dal Ciel sù la tua colpa il pôdo è sceso;

Che, che, dimmi, rubello à met'hà reso?

Tù taci? il fallo enorme

T'ammutisce, ò nel'opre anco difforme,

Trà più rigidi ferri

La carcere lo ferri.

Tel. Ragion, ragion hauete altri immortali

Troppò disgiunti siam. Scagliate pure,

Nell'Olimpo sicuri, i vostri strali.

## SCENA DECIMATERZA.

Nissea, Alcida, Eroneo, Olpenore.

Nis. Intenti a' vostri casi

Vi scordate de' miei. S'io sia nocéte

Decidahora decida

La vostra amica Alcida.

Alc. O Reina, ò Nissea

Tù in sembianza di rea?

Olp. Costui Nissea? cb'intendo:

Olp. Cor speri a del' Amazoni Reina?

Alc. Qual stella peregrina

Tifè? Nis. Quella d'Amore.

Er. Deb perdonà à l'errore

Vergine bellicosa,

Qui, qui celata, ascossa

sotto

*Sotto vesti plebee  
Che cerchi, fatta vagabonda, errante.  
Nis. Seguo il mio caro amante.  
Olpenore se perdi  
Corspera, ouunque andrai  
Nissea seguace hanrai.*

*Olp. Io di te ligo reso  
Voglio l'basta portarti, e se fedele  
Mi fù Corspera, non men fido io spero  
Seguir la sua Nissea fatto scudiero.*

*Er. Hora di questa s'finge Edipo io sono.  
Preda di sue lasciuie il Licio infido  
Dicde la gemma al suo Corspera in dono.*

### SCENA VLTIMA.

Euripo, Cirene, Eroneo, Alcida,  
Olpenore, Nissea.

*Eur. Doue vien condotto  
E Sire colui legato?*

*Er. A lagrimar tra ceppi  
Di ribellion mal cauta il reo peccato.*

*Alc. Oh Gioue saluatore  
Da l'acque l'hai serbato?*

*Euripo viu? Eur. Alcida, Alcida?*

*Alc. Euripo  
Sospirato defonto,  
Pianto da l'onde afforto  
Tibacio pur, risorto.*

*Olp. Vn'*

*Olp. Un'huom costei? Er. Stupore,  
Tu m'hai deluso Amore.*

*Alc. Reina, il tuo Germano, Euripo è quest;  
Che fuggendo di Creta  
Del Limiro à la foce  
Meco fè naufragare il mar feroce.*

*Nis. Ah gelosia peruersa  
Date spronata, hò quasi  
Nel petto del fratel la spada immersa.  
Abbraccia, abbraccia Euripo  
La tua Nissea. Eur. Che vedo?  
Tu Corspera Nissea? Chi t'ha vestite  
Queste spoglie mentite?*

*Nis. Il mio Rege, e quel Dio,  
Che con scettro di foco à l'alme impera  
Che m'appella sì m'insegnò Corspera.  
Così viuo sperando,  
E così spero amando.*

*Cir. Che bugie nel Giardino  
Mi diceui ò sospetto?  
Col finto giouanetto  
Potea dormir sicura.*

*Er. Euripo, il cor ti giura, (me,  
Ch'amerà Argea sepolta entro il tuo no-  
E che fiamme cangiando, arderà l'hore  
Del suo mortale, in più modesto ardore.*

*Eur. Già ch'Argea ti fù grata  
A la memoria sua concedi un dono.*

*Er. Pronto à le gracie io sono.*

*Eur. De lo stesso ti prega  
Olpenore l'amica.*

*Olp. Han-*

Olp. Haurà il fauor: le sue richieste hor  
spiega.

Eur. Da saetta amorosa  
La misera ferita,  
Per non lasciar la vita  
Sen' corse frettolosa  
Nel letto di Cirene,  
Done de le sue pene  
Si serbaua il ristoro. Il don, che chiede,  
Che concessogl'hauete, è di mercede.

Er. Ecco reciso al fine  
Il groppo de l'inganno.

Olp. Già, già ch'il mio tiranno,  
Schernendomi, sì vuole,  
Ad Argea cedo il Sole:  
E à te Nissea riuolto,  
Che m'accetti ti prego  
Per Rè vassallo e s'Himeneo i'aggrada  
Al suo giogo soccombo, e à te mi lego.

Nis. Per restar teco a uinta,  
L'Amazonico Scettro  
Hoggia rifiuto. Vò regnar pria serua  
Del mio bel Rè, ch'il crin portar lucente

Di Corona assoluta, e independente.

Er. Cirene a'tuo flagelli Argea soggiace.

Ingagnatrice audace  
Resti, resti punita. I suoi tormenti  
Sien de baci, la fune,  
L'aurea benda d'Amore  
La face il foco, & egli escektore.

Cir. Col crudo cicco viva

Castigberò ben io  
La traditrice ardita.

Eur. Tanto rigidi al fine  
Voi non sarete. Impietositi ancora  
Mi darete le rose, e non le spine.

Nis. De le vostre dolcezze  
Cagion son io. Quel sono  
Oscuro difensore,  
Ch'al barbaro rigore  
Ti tolsi de gl'Adusti, onde donata  
Mi fù da te la gemma,  
Baciata, e ribaciata  
Olpenore credendoti, che à torto  
Volea il moro fellone effangue, e morto.

Eur. Di doppia vita à la tua destra io sono  
O Germana obligato.

Er. De l'empio incatenato (dono).  
Che si dee fare amici? Ol. Habbi il per-

Eur. Sù le nostre allegrezze occhio non  
pianga.

Alc. La clemenza Reale  
De l'onte la mébràza, e spreZZi, e fràga.

Nis. Generosa virtù condona il male.

Er. Viua dunque il rubello.

Eli sia la coscienza aspro flagello.

Alc.) Ben vnite anime belle

Er.) V'han le stelle.

Olp.) Questo giorno

Nis.) Qui d'intoruo

Non scintillino,

Non sfauillino,

Che d'Amor l'ardenti fati.

Eur. ) Qui de baci

Cir. ) De Colombi

Sol ribombi

Casto fremito

Dolce gemito.

Er. ) Ben vnite anime belle

Alc. ) V'ban le stelle.

## IL FINE.